

Le testimonianze visive dei “nuovi” santi: il caso dei santi scienziati

Jenny Ponzio

Abstract

In Catholic tradition, certain categories of saints play a pivotal role in the production of visual and audio-visual *testimonies* which convey specific values and models of behavior. This paper opens with some general reflections about the relationship between saints and the photographic enunciation, and then looks into the particular role of a category of saints of recent canonization, namely scientists and physicians. The audio-visual testimonies of these saints, who are often important public characters and affirmed international scholars, have gained a strategic importance since the 20th century, when their “face” became a way to disseminate a Catholic interpretation of science in harmony with faith. While saints and religious characters are growingly represented with features that overcome the traditional sacred iconography and recall the codes of secular contemporary communication, an opposite tendency is detectable as well, since figures of lay medical workers and scientists are quite often represented with traditional hagiographic features.

1. Introduzione¹

Nella tradizione cattolica, una delle funzioni fondamentali dei santi è quella di *testimoniare*. Proprio a questo significato rimanda la parola “martire”, che rappresenta la prima categoria di santi venerati dalla comunità cristiana delle origini². Più in generale, testimoniare è il compito fondamentale degli apostoli e di tutti i credenti, come sottolineato dal Concilio Vaticano II³. Con il passare dei secoli, la testimonianza ha via via assunto nuove forme e nuovi contenuti, adattandosi al cambiamento dei tempi e dei mezzi di comunicazione. Nella tarda modernità, da una parte, un forte impatto sulle caratteristiche della testimonianza di santi e personaggi religiosi è determinato dall’avvento della fotografia e dei mezzi audio-visivi; dall’altra, nuove categorie di santi si espongono in prima persona per comunicare la propria testimonianza in nuovi contesti sociali, culturali e politici. È il caso ad esempio dei santi scienziati, una categoria che, come vedremo, è piuttosto recente ma che assume un valore strategico per la Chiesa novecentesca e contemporanea.

Questo contributo, dunque, propone in primo luogo alcune riflessioni generali sul ruolo del santo come soggetto *testimoniante* in testi visivi e multimodali e sull’impatto dell’avvento della fotografia e del video sulla sua enunciazione, poi si concentra sul ruolo della rappresentazione visiva dei santi

¹ This paper is part of the research project NeMoSanctI (nemosancti.eu), which has received funding from the European Research Council (ERC) under the European Union’s Horizon 2020 research and innovation programme (grant agreement No 757314).

² Sul martirio come testimonianza, Volli (2018) e, più in generale, sul concetto di martirio sia nella storia sia nella cultura contemporanea, Ponzio (2018).

³ Si veda il Decreto sull’apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*, http://www.vatican.va/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_decree_19651118_apostolicam-actuositatem_it.html

nell'articolazione del discorso della Chiesa cattolica sulla scienza, nonché sulle reciproche influenze tra iconografia religiosa e laica relativa a figure esemplari di scienziati.

I santi sono qui considerati come personaggi che forniscono una chiara e compiuta rappresentazione figurata di una assiologia e di una *forma di vita*⁴ e che per questo motivo sono ritenuti figure esemplari da una certa comunità che condivide tale assiologia. In generale, chi adotta un certo sistema di valori e un certo stile di vita tende ad essere coerente con essi anche nella costruzione del proprio *personaggio* inteso come interfaccia del sé nell'interazione sociale, o meglio della propria *faccia* intesa in senso goffmaniano come una "linea" di comportamento nei contatti sociali con altri interlocutori, "un modello di atti verbali e non verbali coi quali si esprime la propria opinione sulla situazione e [...] su noi stessi" (Goffman 1988, p. 7). Tale coerenza è tanto più importante per personaggi esemplari, come leaders religiosi e individui che aspirano all'ideale spirituale della santità, i quali devono costruire in modo particolarmente efficace il loro "ethos", ossia un'immagine di sé degna di credibilità (Amossy 2010).

Sebbene le testimonianze audiovisive relative ai santi si inscrivano in una più vasta tendenza della Chiesa ad interagire con i nuovi mezzi e forme della comunicazione profana, la rappresentazione dei santi è senza dubbio uno degli ambiti in cui l'impatto della fotografia e del video sull'immaginario religioso è più evidente⁵. Poiché il santo cattolico diventa effettivamente tale mediante una sanzione ufficiale che, secondo il diritto canonico, può avvenire solo dopo la morte, fotografia e video possono diventare documenti strategici nell'elaborazione e trasmissione dell'istanza e del messaggio del santo: da una parte consentono a chi consciamente persegue un ideale di santità di (contribuire a) creare un'istanza enunciativa – un'immagine di sé, una *faccia* – che rimane nel testo visivo o audiovisivo come una testimonianza efficace e duratura, dall'altra forniscono ai devoti-enunciatari segni iconici e indicali che danno loro un effetto di realismo⁶, ossia l'impressione di poter conoscere in modo più immediato e profondo che nel passato personaggi che considerano dei modelli.

Le testimonianze visive dei santi canonizzati o in via di canonizzazione, dunque, acquisiscono un valore aggiunto a posteriori. Questo spiega il perché della loro vitale presenza nella semiosfera, della loro ri-mediazione dalla TV ai media digitali, dai libri agli opuscoli biografici e ai rotocalchi, in cui quando il discorso cade su santi recenti, l'uso di fotografie e video è sempre abbondante. È indubbio infatti che le fotografie e i video dei santi posseggano un forte potere di attrazione presso larghe fasce di pubblico. La componente indicale di tali testi è un fattore che contribuisce al loro fascino, in quanto, similmente alle reliquie, recano una traccia del *corpo* fisico del santo ormai irraggiungibile⁷, e rafforza il potere della testimonianza, ossia conferisce un effetto di autenticità alla *faccia* e al discorso di personaggi che si fanno veicolo di un sistema di valori e un modello di comportamento⁸.

2. La faccia dei personaggi religiosi con l'avvento della fotografia

Secondo Ricoeur (2000, p. 204, mia traduzione): "La specificità della testimonianza consiste nel fatto che l'asserzione di realtà non può essere separata dall'auto-designazione del soggetto che testimonia. Da questo abbinamento deriva la tipica formula della testimonianza: io c'ero". La testimonianza implica dunque uno stile enunciativo *embranché*. Specialmente le testimonianze in testi fotografici e audiovisivi, poi, implicano un ruolo particolare della rappresentazione del corpo del testimone nella costruzione dell'enunciato. Forse proprio per questo, l'impatto dei santi e, più in generale, dei

⁴ Si intende qui *forma di vita* come "semiosi tra la forma sintagmatica di un corso di esistenza (sul piano dell'espressione) e l'insieme delle selezioni congruenti operate sulle configurazioni assiologiche, modali, passionali e figurative (sul piano del contenuto)" (Fontanille 2015, p. 260, mia traduzione). Per ulteriori riflessioni sulla santità come forma di vita, v. Ponso (2020).

⁵ Su queste tematiche, v. Lorusso, Peverini (a cura, 2017); Dondero (2008); Violi, Cosenza (2008); Santi, Solvi (a cura, 2019); Calò (a cura, 2019), Viganò (2019).

⁶ Per una riflessione sull'effetto di verità della fotografia v. Volli (2011).

⁷ Sulla dinamica di attrazione ed "erotismo" esercitata dalla reliquia come segno indicale del corpo del santo, v. Leone (2014).

⁸ Le stesse dinamiche si possono riscontrare naturalmente anche per altri tipi di personaggi giudicati esemplari da un certo gruppo culturale, anche se non sono specificamente legati a valori di tipo religioso o spirituale.

personaggi religiosi, con il medium fotografico non è stato sempre facile, specie all'inizio. Infatti, per i personaggi religiosi era (ed è tuttora) importante presentare un'immagine di sé coerente con i propri valori spirituali e morali, ma le caratteristiche e la diffusione di massa dei testi fotografici, se da una parte rappresentavano una risorsa comunicativa senza precedenti, dall'altra aprivano nuove possibilità di usi della loro immagine, o, se vogliamo, della rappresentazione del loro volto e del loro corpo, decontestualizzati o parodici, che potevano minare l'integrità e il significato della loro *faccia*. Inoltre, il nuovo medium mise in questione i canoni tradizionali dell'iconografia sacra, per cui i personaggi religiosi che si esposero all'obiettivo si scontrarono inizialmente con una inadeguatezza degli stili tradizionali e con la necessità di trovare nuovi codici iconografici per veicolare un'immagine di sé coerente con la loro forma di vita, ma anche con l'estetica della fotografia.

Ad esempio, è noto il caso di *uso* (Eco 1979) di un ritratto fotografico che coinvolse santa Teresa di Lisieux e che fu per lei causa di grande turbamento. La vicenda è legata a quella della fantomatica Diana Vaughan, convertitasi dal satanismo al cristianesimo grazie all'esempio di Giovanna d'Arco. Teresa, come molti cattolici (a cominciare da papa Leone XIII), fu così colpita dalla storia della donna da mandarle una lettera di congratulazioni, corredata da una delle fotografie che ritraggono Teresa che recita in un'opera teatrale nel ruolo proprio di Giovanna d'Arco (tra cui la Fig. 1). Nel 1897, in una conferenza stampa, l'anticlericale Leo Taxil rivela che Diana non è mai esistita e che la sua storia voleva solo dimostrare la credulità dei cattolici. Teresa viene a sapere dalle cronache che la sua fotografia è stata proiettata per scherno durante la conferenza stampa e ne prova un forte dolore⁹. Si tratta di un caso che anticipa tutti quegli *usi* di immagini, spesso di donne, che ne minano l'immagine – o la *faccia* – per via della decontestualizzazione e dell'andare al di là o contro le intenzioni (e i diritti) del soggetto rappresentato, fenomeno che oggi ha subito un'impennata con i media digitali¹⁰.



Fig. 1 – Fotografia di Teresa di Lisieux che recita nel ruolo di Giovanna d'Arco¹¹
(© Wikimedia Commons).

⁹ Secondo lo studioso di mistica Vannini (2019, p. 411), questa scoperta fu per Teresa traumatica al punto da minare gravemente la sua salute già compromessa, causando un "tracollo inarrestabile". Teresa morì di tubercolosi cinque mesi dopo.

¹⁰ Si pensi ad esempio al ruolo centrale che l'uso delle immagini ha in fenomeni quali il cyberbullismo, il *body shaming* e il *revenge porn*.

¹¹ commons.wikimedia.org/wiki/File:Th%C3%A9r%C3%A8se_de_Lisieux_en_Jeanne_d%27Arc_enchain%C3%A9e.jpg?uselang=fr (questo e tutti i siti citati sono stati consultati il 13 febbraio 2020).

Un altro esempio è costituito dalle prime immagini fotografiche a noi pervenute di un pontefice, il cui protagonista è Pio IX (attualmente venerato con il titolo di beato)¹². In queste fotografie (come ad es. la fig. 2), il papa rimane irrigidito in una posa conforme all'iconografia tradizionale, che però stona un poco con il nuovo medium: col tempo, i pontefici offriranno istanze più in linea con gli standard laici della fotografia, in un certo senso secolarizzando la loro figura, come si vede ad esempio in alcune fotografie che ritraggono Giovanni Paolo II in atteggiamenti molto più informali¹³. Questa secolarizzazione di figure chiave del mondo religioso, come papi e santi, si può ricollegare ad un ideale di santità che si pratica nella vita quotidiana piuttosto che in una dimensione straordinaria, che è andato affermandosi con sempre più forza nel corso del Novecento (Ponzo, Rai 2019).

Come dimostrano Violi e Cosenza (2008: 173), proprio Giovanni Paolo II ebbe un ruolo cruciale nel rinnovare lo stile enunciativo dei pontefici, facendo “da un lato, un uso estremamente consapevole e anche spregiudicato dello strumento mediatico, dall’altro un uso non meno spregiudicato del proprio corpo e della sua presenza fisica”. Proprio la maestria nella gestione della corporeità è uno dei fattori chiave che Sedda (2017) identifica anche alla base dell’efficacia e dello straordinario effetto di spontaneità e autenticità che contraddistinguono lo stile comunicativo di Papa Francesco¹⁴.



Fig. 2 – Fotografia-santino di Pio IX, anni '60 del XIX secolo¹⁵
(© Wikimedia Commons).

La rappresentazione e la ricezione della testimonianza viva dei santi in quanto tale, infine, contrasta con un uso devozionale tradizionale della loro immagine. Tale dinamica interpretativa è descritta da

¹² La prima istantanea a un pontefice di cui si ha notizia è in realtà un dagherrotipo di Gregorio XVI, che però pare sia andato perduto.

(st.ilssole24ore.com/art/cultura/2012-07-22/tesori-fototeca-papa-081847.shtml?uuid=AbWCJqBG).

¹³ Famose sono ad esempio quelle che lo ritraggono sugli sci.

¹⁴ Analizzando specialmente il primo discorso del papa e più in generale la sua comunicazione nei primi mesi del suo pontificato, Sedda parla di “*vertiginoso ritorno alla corporeità* [...] come *carne-terra*” (Sedda 2017: 55) e identifica “tutta una serie di movimenti – discorsivi e spaziali al contempo – che finiranno per essere di volta in volta espressione e contenuto dei suoi silenziosi gesti di contatto, andando a creare un generale effetto di *ritorno al corpo* e un ancor più profondo *sentimento d’incorporazione*.” (Sedda 2017, p. 56).

¹⁵ [commons.wikimedia.org/wiki/Image:Fratelli_D%27Alessandri_-_Pio_IX_\(1792-1878\).jpg?uselang=it](https://commons.wikimedia.org/wiki/Image:Fratelli_D%27Alessandri_-_Pio_IX_(1792-1878).jpg?uselang=it)



Dondero (2008: 139) in relazione al genere del santino fotografico, il quale “disfa il corpo fotografato in un corpo sempre meno caratterizzato [...] e sempre più stereotipizzato, estraniato dal presente, come un modello iconografico sottratto all’immersione nel tempo”. Possiamo quindi dire che, in alcuni casi, i santini fotografici, nella devozione di stampo tradizionale, spogliano la fotografia dal suo carattere di testimonianza, rendendola “anonima” (Dondero 2008, p. 140), non considerano i santi in quanto soggetti con un proprio volto, un proprio corpo storico, una *faccia* atta a trasmettere modelli di comportamento imitabili e specifici valori, ma come semplici oggetti di devozione la cui funzione è rimandare a una dimensione che *trascende* la realtà corporea e storica. Dondero ravvisa tale fenomeno proprio relativamente a santini fotografici che raffigurano il medico napoletano Giuseppe Moscati, di cui torneremo a parlare a breve.

3. Testimonianze dei santi scienziati

Un tipo di santi che, a partire dal Novecento, ha avuto un ruolo particolarmente significativo nella produzione di testimonianze immortalate in testi visivi è quello dei santi scienziati. Tale categoria è formata da un piccolo gruppo di santi, antichi e moderni, tutti però canonizzati piuttosto di recente, tra cui: Ildegarda di Bingen (1089-1179), mistica e poetessa, esperta in botanica, medicina e in generale di studi sulla natura e sul cosmo, canonizzata nel maggio 2012 (e proclamata Dottore della Chiesa nell’ottobre 2012); Alberto Magno (1193ca-1280), altro personaggio dalla cultura enciclopedica e noto per le sue significative riflessioni sulle scienze naturali e sul metodo sperimentale, canonizzato nel 1931; Niels Steensen (Stenone, 1638-1686), noto per i suoi studi in anatomia e geologia, canonizzato nel 1988; Giuseppe Moscati (1880-1927), medico napoletano canonizzato nel 1987; Riccardo Pampuri (1897-1930), medico che entrò nell’Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, canonizzato nel 1989; Gianna Beretta Molla (1922-1962), medico pediatra, canonizzata nel 2004; Francesco Faà di Bruno (1825-1888), matematico, beatificato nel 1988; Enrico Medi (1911-1974), fisico, attualmente Servo di Dio, ossia oggetto di una causa di canonizzazione aperta; Jérôme Lejeune (1926-1994), genetista, scopritore della causa della Sindrome di Down, attualmente Servo di Dio.

Cosa spinge la Chiesa contemporanea ad accostare tanti uomini e donne di scienza alla santità?

In epoca medievale e poi nei primi secoli dell’età moderna, sebbene alcuni scienziati come Galileo Galilei e Giordano Bruno assunsero posizioni critiche nei confronti della Chiesa e di alcuni dogmi e furono per questo condannati dall’Inquisizione, scienza e fede non erano in generale considerati termini antagonisti, ma erano parte di un unico sistema di sapere, basti pensare ad esempio al ruolo fondamentale che ha l’idea di Dio nella spiegazione del mondo proposta dalla fisica galileiana e newtoniana. A partire specialmente dalla fine del Settecento, si affermò invece un discorso post-illuminista che proponeva una radicale opposizione e incompatibilità tra scienza e fede, mentre ampie frange della Chiesa si chiusero in posizioni anti-moderniste avverse al progresso scientifico. Con il Novecento, invece, la Chiesa si propose progressivamente di aggiornare le proprie vedute (era questo lo scopo del Concilio Vaticano II) e di proporre con forza un ideale di scienza in armonia con la fede, ad esempio mediante atti di riconoscimento ufficiale, come il celebre discorso di Giovanni Paolo II su Galileo Galilei¹⁶, ma anche mediante la scelta di canonizzare figure di scienziati che durante la loro vita promossero appunto l’armonizzazione di religione e scienza¹⁷.

I santi scienziati vissuti nel Novecento sono tra i santi che maggiormente si offrono all’enunciazione mediatica, probabilmente perché hanno la caratteristica di prendere la parola su questioni delicate,

¹⁶ www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1992/october/documents/hf_jp-ii_spe_19921031_accademia-scienze.html

¹⁷ La tradizione cattolica è ricca in realtà di santi “medici”, a partire dall’evangelista Luca (Gulisano 2011), ma mentre in precedenza questa competenza era solo uno dei tratti pertinenti nella costruzione di personaggi agiografici tradizionali che erano prima di tutto identificati come religiosi o mistici o benefattori, ciò che caratterizza i santi canonizzati di recente è proprio l’enfasi che la Chiesa pone specificamente sulla loro conoscenza scientifica e sul modo di applicarla, che dunque diventa un tratto costitutivo fondamentale nella definizione di queste figure.



come la formazione dei giovani, la famiglia o, ancor più, problematiche di bioetica¹⁸. Nel prendere posizione su tali questioni, questi santi ci mettono la *faccia*, intesa nel senso di Goffman. Questo *endorsement*, legato alla figura pubblica di personaggi dal riconosciuto prestigio scientifico, è evidente in molti video, tra cui possiamo citare due esempi, entrambi tratti da YouTube.

Il primo video proviene da archivi televisivi e ha il formato di un reportage sulla partenza di Enrico Medi per Cape Canaveral insieme a cinque giovani studenti, vincitori di un concorso nazionale il cui premio consisteva nel poterlo accompagnare ad assistere al lancio dell'Apollo 14¹⁹. In una introduzione da parte di una voce narrante fuori campo, Medi è presentato come professore ordinario di fisica terrestre all'Università di Roma. Questa sua caratterizzazione è rafforzata dall'ambientazione. Il segmento successivo, infatti, è ambientato in quella che pare un'aula universitaria. Qui, Medi stesso, sempre nel suo ruolo di professore, presenta gli studenti e dopo lancia un appello perché i giovani e i loro educatori cooperino attivamente “affinché la radioattività impazzita dei nostri tempi, nel mondo dello spirito, non abbia a inquinare la bellezza di queste anime e di queste intelligenze”, promuovendo dunque una visione morale della scienza e della formazione che concilia anima e intelligenza. Se fino a questo appello l'inquadratura include Medi e i cinque studenti, mentre Medi pronuncia queste parole il suo sguardo si fissa in camera e l'inquadratura si stringe fino a diventare un primissimo piano proprio sul suo volto, creando un fortissimo effetto di *embrayage*.

Il secondo esempio riguarda invece Jérôme Lejeune, protagonista di numerosi video in cui prende la parola in qualità di scienziato per difendere la ricerca e la medicina genetica nella loro dimensione morale²⁰, la famiglia²¹, e contro l'aborto. Si tratta anche in questo caso di video nati per la TV e più o meno modificati da chi li ha caricati in rete. In tutti, l'argomento è di natura etica e affrontato sulla base dell'ideologia cristiana, ma l'autorità del protagonista viene basata sul suo prestigioso ruolo di scienziato. Per esempio, in un video tratto da un dibattito televisivo del 1988 sulla pillola abortiva²², Lejeune è presentato in una didascalia in sovraimpressione “Professeur de Génétique Fondamentale – Hôpital Necker” ed inquadrato per tutto il tempo a mezzobusto (sottolineando così l'importanza del suo volto nel trasmettere il messaggio). Sullo sfondo, si vede uno studio televisivo, simile a una cabina di regia. Il canale Youtube che manipola e diffonde il video è decisamente schierato, trattandosi del canale della Fondazione Lejeune, e infatti nel video sono inserite domande scritte che scandiscono le risposte di Lejeune, ma non sono riportate le risposte che nel testo televisivo originale diede l'interlocutore di Lejeune, che la presentazione del video indica essere il Prof. Etienne Beaulieu, promotore della pillola abortiva. Anche in questo caso, lo stile enunciativo presenta varie strategie di *embrayage*. Oltre alla centralità del volto, si può sottolineare anche il discorso verbale, che si serve più volte della prima persona, specie per sottolineare la presa di posizione di Lejeune (ad esempio: “*En tant que medecin, je me bat du côté de la vie*”, “in quanto medico, mi batto per la vita”; “*ce que je souhaite de tout coeur, c'est que la guerre chimique n'ait pas lieu*”, “ciò che mi auguro di tutto cuore è che la guerra chimica non abbia luogo”) e della seconda persona per interpellare il destinatario, specie con intercalari con funzione fatica (“*il s'agit d'un produit très curieux, vous savez*”, “si tratta di un prodotto molto curioso, sapete”).

In questo tipo di video, dunque, abbiamo figure che sono sia affermati scienziati nel panorama accademico internazionale, sia personaggi pubblici noti per le loro posizioni religiose e politiche, i quali offrono una testimonianza in prima persona esponendo sé stessi, il proprio corpo e specialmente

¹⁸ In generale, i santi scienziati sono interessanti dal punto di vista dell'enunciazione visiva anche perché producono in prima persona testi visivi, cosa che li pone in una posizione unica nel panorama dei santi canonizzati, insieme ai pochi santi artisti canonizzati o in via di canonizzazione (tra cui il pittore Beato Angelico, beatificato nel 1982, e l'architetto Antonio Gaudì, attualmente Servo di Dio). Si pensi per esempio alle tavole anatomiche di Stenone (1667), o alla “macchina” disegnata da Lejeune, la quale usa, a fini divulgativi, la metafora visiva del meccanismo per spiegare come un difetto centrale, ossia la trisomia 21, responsabile della Sindrome di Down, causi una serie di effetti su tutto il sistema (Ferretti 2016).

¹⁹ [youtube.com/watch?v=3CLlpnEtphM](https://www.youtube.com/watch?v=3CLlpnEtphM)

²⁰ [youtube.com/watch?v=D_QjrZY4WP4](https://www.youtube.com/watch?v=D_QjrZY4WP4)

²¹ [youtube.com/watch?v=tiheM_OrKWY](https://www.youtube.com/watch?v=tiheM_OrKWY)

²² https://www.youtube.com/watch?v=OnIKsxiE_4U

il proprio volto, come segno visivo che si fa modello, in un certo senso garante, di un determinato sistema di valori e di un certo progetto di vita. Nella rappresentazione di questi personaggi, il discorso religioso e quello scientifico vengono fatti coincidere: il soggetto enunciato nel testo funziona come *avatar* in cui si fondono diverse istanze enunciativie, ossia come una *arci-istanza* (dove il prefisso *arci*, come ci ricorda Fontanille 2001, p. 47 parlando di *arci-attanti* enunciativi, indica sincretismo): si presentano sia come scienziati sia come credenti. Lo stile enunciativo, in questi video, si serve di varie tecniche di *embrayage*, dalla creazione di un contatto visivo con l'osservatore grazie allo sguardo in camera e al gioco dei primi e primissimi piani, all'uso di un linguaggio ricco di marche di soggettività. La canonizzazione di scienziati cattolici è quindi strategicamente importante nel discorso della Chiesa perché, dato il prestigio guadagnato dal discorso scientifico nella nostra cultura, la loro figura, in cui discorso scientifico e religioso si fondono, è particolarmente adatta a farsi carico di una presa di posizione su questioni che sono terreno di acceso dibattito, quali i temi di bioetica come l'aborto e l'eutanasia, ma anche per comunicare una certa idea della scienza che non lasci da parte l'anima, lo spirito.

Inoltre, la canonizzazione di santi scienziati risulta pertinente e funzionale anche da un altro punto di vista. Infatti, ci sono figure di uomini e donne di scienza, specialmente medici, che incarnano molto bene un ideale di altruismo, o abnegazione di sé per il bene del prossimo, particolarmente promosso dalla Chiesa contemporanea. Per esempio, Giuseppe Moscati è noto non solo per essere stato un brillante docente universitario, ma anche per la sua generosità nel curare i malati, specialmente i più poveri e bisognosi, mentre Gianna Beretta Molla fu un medico a cui venne diagnosticato un fibroma all'utero durante la sua quarta gravidanza e che scelse del tutto consapevolmente, data la sua competenza professionale, di sacrificare la propria vita piuttosto che accettare cure che avrebbero necessariamente comportato la perdita del feto.

Questo tipo di sacrificio in nome dell'amore verso il prossimo è stato per lungo tempo argomento di discussione tra i teologi. Il celebre trattato settecentesco di Prospero Lambertini (2010-2015, vol. III/I, cap. XI, pp. 262-291) sulla canonizzazione, ad esempio, riporta il dibattito relativo alla canonizzazione di coloro che sceglievano di votarsi alla cura degli ammalati durante le epidemie, sacrificando così la loro vita. Il problema era che nel diritto canonico le vie tradizionali per diventare santi erano solo due e consistevano in due schemi narrativi ben definiti: il martirio (ossia il sacrificio della vita a motivo della fede e ad opera di un persecutore che agisce precisamente *in odium fidei*) e la pratica eroica e costante delle virtù in un lungo arco di tempo; quindi, queste figure non potevano essere canonizzate specificamente per il loro gesto altruistico, ma dovevano per forza essere fatte rientrare in una delle due fattispecie esistenti. Tuttavia, in risposta al proliferare di nuovi modelli di santità basati proprio sul sacrificio di sé per il bene del prossimo, e anche alla forte promozione di una dottrina missionaria e altruistica da parte del Concilio Vaticano II²³, nel 2017 papa Bergoglio ha firmato una lettera *motu proprio* il cui titolo, *Maiorem hac dilectionem*²⁴, riprende il versetto evangelico che recita "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici" (Giovanni 15:13): tale *motu proprio* istituisce una terza via per la santità, che coincide appunto con l'offerta libera e volontaria della propria vita in nome della carità verso il prossimo. Santi scienziati come Gianna Beretta Molla e Giuseppe Moscati, quindi, rappresentano modelli di altruismo e di impiego della propria scienza medica per il bene degli altri molto coerenti con l'ideale di santità contemporaneo promosso dalla Chiesa.

4. Conclusione: contaminazioni iconografiche tra santi scienziati e scienziati "santificati"

I santi scienziati, come si è detto, costituiscono una categoria relativamente nuova per la Chiesa cattolica e sono legati ad un'innovazione nell'iconografia agiografica. Quest'ultima si apre ad includere nuovi tipi di figure che incarnano specifici ruoli tematici e il relativo corredo di attributi e simboli, quali ad esempio medici in camice e stetoscopio (è questo il caso della statua che si trova presso la

²³ Ciciliot (2018), Alberigo (1995-1999, a cura).

²⁴ www.vatican.va/content/francesco/it/motu_proprio/documents/papa-francesco-motu-proprio_20170711_maiorem-hac-dilectionem.html

tomba di Giuseppe Moscati, nella chiesa del Gesù Nuovo a Napoli, Fig. 3²⁵) e scienziati che elementi quali il loro abbigliamento, gli ambienti istituzionali nei quali sono ripresi e i paratesti (ad esempio le didascalie dei video) qualificano prima di tutto come professionisti, studiosi, professori e moderni personaggi pubblici. La fotografia e i media audio-visivi determinano quindi la diffusione di rappresentazioni di santi dai tratti decisamente moderni, si pensi per esempio all'uso ricorrente dello sguardo in camera²⁶, ma anche all'inclusione, nell'enciclopedia visiva relativa ai santi, di testi che rappresentano gesti e atteggiamenti informali, squisitamente privati o comunque molto umani e lontani dagli stereotipi tradizionali, che danno una percezione nuova e diversa della corporeità dei personaggi religiosi e dei santi. Casi esemplari in questo senso sono le succitate fotografie in pose informali di Giovanni Paolo II, o il filmato in cui Padre Pio da Pietralcina non solo guarda più volte in macchina, ma pare avere una umanissima reazione di stizza nei confronti del cameraman²⁷, o i molti video in rete che riprendono le cadute di Papa Francesco²⁸, solo per fare alcuni esempi.



Fig. 3 – Statua di San Giuseppe Moscati alla chiesa del Gesù Nuovo, Napoli
(© José Luiz Bernardes Ribeiro).

Questa innovazione dell'iconografia va letta in relazione al fenomeno speculare, che consiste nella tendenza a rappresentare secondo temi tradizionalmente agiografici gli scienziati laici. Tale tendenza trova le sue radici nell'epoca moderna, basti pensare ai cosiddetti “santi positivisti”, ossia gli studiosi e scienziati fatti oggetto di culto nella religione fondata da Auguste Comte e rappresentati in forme che ricalcano da vicino l'iconografia tradizionale dei santi cattolici²⁹, o alle figure “santificate” di inventori geniali, caratterizzate da tratti quali lo spirito di sacrificio, la perseveranza e l'altruismo e che costituiscono uno specifico tipo di mito “a bassa intensità”, sviluppatosi tra il XIX e il XX secolo (Ortoleva 2019, pp. 263-282). Alcune volte, il ricorso a motivi agiografici avviene paradossalmente per esaltare figure di scienziati perseguitati dalla Chiesa; è questo ad esempio il caso di Ippazia, erudita

²⁵ https://es.wikipedia.org/wiki/Archivo:Statue_of_St._Giuseppe_Moscati_-_Ges%C3%B9_Nuovo_-_Naples_-_Italy_2015.JPG

²⁶ Sullo sguardo in camera come strategia rappresentativa tipicamente moderna, specie per quanto riguarda le figure femminili, si veda Cross (2006): tale caratteristica si ritrova nelle fotografie di Teresa di Lisieux.

²⁷ <https://www.youtube.com/watch?v=sQRxYCeS3Q&feature=share>

²⁸ Su questi, così come più in generale sui video *grassroots* su Papa Francesco, si veda Eugeni (2017).

²⁹ V. a questo proposito l'articolo di Gabriele Vissio nel presente volume.

neoplatonica alessandrina del IV secolo assassinata dai cristiani, la cui figura, specialmente dopo l'uscita del film *Agorà* di Alejandro Amenabar (2009), viene mitizzata come “martire” e “santa pagana” in modo virale sul web (Pisano 2019).

La tendenza all'uso dell'iconografia agiografica nella rappresentazione visiva di scienziati laici da una parte e all'uso di una iconografia secolare nel discorso cattolico sulla scienza dall'altra è un fenomeno diffuso nel mondo contemporaneo e provoca l'avvicinamento crescente tra due stili comunicativi che per molto tempo sono parsi distinti e a volte molto lontani. Così, mentre si assiste alla secolarizzazione dei santi cattolici mediante un'iconografia che non li pone più in una dimensione ieratica e trascendente, ma sottolinea il loro attivo impegno di testimonianza sociale e culturale, contemporaneamente si registra una sacralizzazione o mitizzazione di figure la cui forma di vita non è guidata da valori strettamente spirituali o religiosi, ma piuttosto etici e morali, quali appunto inventori, medici e scienziati laici.

Durante la recente pandemia da Covid-19, tale tendenza è stata evidente nel discorso mediatico e nei *social*, dove non era infrequente vedere il personale sanitario rappresentato secondo una iconografia tradizionalmente riservata ai santi. Un esempio emblematico di questa tendenza è il ciclo di affreschi intitolato *The Saints Wear White*, progettato dal designer Duyi Han e realizzato in una cappella cristiana della regione cinese di Hubei, dove ha avuto inizio l'epidemia: gli affreschi, che ricoprono l'intera cappella, rappresentano il personale medico-sanitario impegnato a combattere il virus in tuta anticontaminazione³⁰. L'architettura e la disposizione delle figure riprendono decisamente gli stilemi tipici dell'arte sacra, ma i soggetti sono rappresentati nella loro “tenuta” con uno stile realistico, e spersonalizzati dalle mascherine e dai cappucci della tuta. Il colore dominante è il bianco degli ambienti asettici, di modo che anche lo spazio sacro della cappella viene in qualche modo “ospedalizzato”. Similmente, nell'aprile 2020, a Bucarest, una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica composta da manifesti raffiguranti il personale sanitario impegnato nella lotta all'epidemia con l'aureola e in uno stile tipico delle icone sacre della tradizione orientale ha suscitato molta attenzione mediatica, anche per via della reazione che ha suscitato presso la Chiesa ortodossa rumena³¹.

Il confine tra santo e scienziato diventa dunque labile in questo tipo di testi visivi, in cui i due ruoli tematici si fondono. Ciò che santi e scienziati hanno in comune in queste rappresentazioni è una fotogenia, intesa nel senso di potere di attrazione, legata alla valorizzazione positiva del loro operato, che li rende soggetti attraenti e genera una domanda di testimonianze visive sulle loro persone: santi e scienziati, da questo punto di vista, risultano soggetti decisamente attivi, che mettono in gioco il proprio corpo e la propria *faccia* per incarnare e dare testimonianza di un sistema di valori e un modello di comportamento che risulta avere grande importanza nella cultura contemporanea.

³⁰ Fotografie degli affreschi sono disponibili nei seguenti siti: www.designboom.com/art/duyi-han-coronavirus-medical-workers-chapel-mural-hubei-province-02-07-2020/; settingmind.com/designer-duyi-han-pays-tribute-to-medical-workers-combatting-coronavirus-with-mural/

³¹ <http://www.rainews.it/dl/rainews/media/Coronavirus-Bucarest-polemica-sui-manifesti-dei-medici-come-santi-delle-icone-ortodosse-87ccbcc2-8105-4ff1-b0a6-d01a87811215.html>



Bibliografia

- Alberigo, G., a cura, 1995-1999, *Storia del Concilio Vaticano Secondo*, Bologna, Il Mulino, voll. 1-4.
- Amossy, R., 2005, *La présentation de soi. Ethos et identité verbale*, Paris, PUF.
- Caliò, T., a cura, 2019, *Santi in posa. L'influsso della fotografia sull'immaginario religioso*, Roma, Viella.
- Ciciliot, V., 2018, *Donne sugli altari. Le canonizzazioni femminili di Giovanni Paolo II*, Roma, Viella.
- Cross, J.L., 2006, "Icons as ideology. A media construction", in I. Lassen, J. Strunck e T. Vestergaard, a cura, *Mediating Ideology in Text and Image. Ten critical studies*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, pp. 173-192.
- Dondero, M.G., "Il sacro approssimato: la fotografia artistica e devozionale", in N. Dusi, G. Marrone, a cura, 2008, *Destini del sacro. Discorso religioso e semiotica della cultura*, Roma, Meltemi, pp. 129-142.
- Eco, U., 1979, *Lector in fabula: la cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani.
- Eugeni, R., "L'immagine impertinente. Produzioni grassroots, costruzione del 'non ufficiale' e appropriazioni semiotiche della figura di Papa Francesco", in A.M. Lorusso e P. Peverini, a cura, 2017, *Il racconto di Francesco: la comunicazione del papa nell'era della connessione globale*, Roma, LUISS University Press, pp. 157-178.
- Ferretti, E., 2016, "Doctor Jérôme Lejeune's Gaze at the University of Ottawa", in "The University of Ottawa Journal of Medicine", vol. 6, n. 1, pp. 58-62.
- Fontanille, J., "L'osservatore come soggetto enunciativo", in P. Fabbri, G. Marrone, a cura, 2001, *Semiotica in nuce. Volume II. Teoria del discorso*, Roma, Meltemi.
- Fontanille, J., 2015, *Formes de vie*, Liège, Presses Universitaires de Liège.
- Goffman, E., 1988, *Il rituale dell'interazione*, Bologna, Il Mulino.
- Gulisano, P., 2011, *L'arte del guarire. Storia della medicina attraverso i santi*, Milano, Ancora.
- Lambertini, P., 2010-2015 [1734-1738], *De Servorum Dei Beatificatione et Beatorum Canonizatione*, Vaticano, Libreria Editrice Vaticana.
- Leone, M., 2014. "Wrapping Transcendence: the Semiotics of Reliquaries", in "Signs and Society", vol. 2, no. S1, pp. 49-83.
- Lorusso, A.M., Peverini P., a cura, 2017, *Il racconto di Francesco: la comunicazione del papa nell'era della connessione globale*, Roma, LUISS University Press, pp. 69-81.
- Ortoleva, P., 2019, *Miti a bassa intensità. Racconti, media, vita quotidiana*, Torino, Einaudi.
- Pisano, C., "Una 'santa pagana' sul web: Ipazia di Alessandria", in C. Santi e D. Solvi, a cura, 2019, *I santi internauti. Esplorazioni agiografiche nel web*, Roma, Viella.
- Ponzo, J., a cura, 2018, *La semiotica del martirio. The semiotics of martyrdom*, "Lexia" 31-32, Roma, Aracne.
- Ponzo, J., 2020, "The Case of the "Offering of Life" in the Causes for Canonization of Catholic Saints: The Threshold of Self-Sacrifice", in "International Journal for the Semiotics of Law - Revue internationale de Sémiotique juridique", <https://link.springer.com/article/10.1007/s11196-020-09713-w>
- Ponzo, J., Rai, E., 2019, "Heroicity and sanctity in Catholic thought from early modern to contemporary age", in "Ocula", www.ocula.it/files/OCULA-FluxSaggi-PONZO-RAI-Heroicity-and-sanctity-in-catholic-thought-from-early-modern-to.pdf
- Ricoeur, P., 2000, *La mémoire, l'histoire, l'oubli*, Paris, Seuil.
- Santi C., Solvi D., a cura, 2019, *I santi internauti. Esplorazioni agiografiche nel web*, Roma, Viella.
- Sedda, F., "Imprevedibile Franciscus", in A.M. Lorusso e P. Peverini, a cura, 2017, *Il racconto di Francesco: la comunicazione del papa nell'era della connessione globale*, Roma, LUISS University Press, pp. 49-73.
- Stenone, N., 1667, *Elementorum myologiae specimen, seu Musculi descriptio geometrica. Cui accedunt Canis Carchariae dissectum caput, et Dissectus piscis ex canum genere*, Florentiae, ex typographia sub signo Stellae.
- Vannini, M., 2019, *Storia della mistica occidentale*, Firenze, Le Lettere.
- Volli, U., "False icone. Per un'analisi semiotica del fotogiornalismo", in V. Del Marco e I. Pezzini, a cura, 2011, *La fotografia. Oggetto teorico e pratica sociale*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, pp. 356-379.
- Volli, U., 2018. "Martirio e Keddushat Hashem. Tentativo di chiarificazione semiotica di due forme di sacrificio di sé", in "Lexia", n. 31-32, pp. 23-56.
- Violi, P., Cosenza G., "Papi, madonne, rockstar: dal sacro al profano, e ritorno", in N. Dusi, G. Marrone, a cura, 2008, *Destini del sacro. Discorso religioso e semiotica della cultura*, Roma, Meltemi, pp. 173-202.
- Viganò, D.E., 2019, *Il cinema dei Papi. Documenti inediti dalla filmoteca vaticana*, Bologna, Marietti.